

Il grande esercito dell'emergenza non dorme mai

Analisi

STEFANO SERGI
 AOSTA

Come funziona la macchina dei soccorsi

L'alluvione devastante del 2000 è ancora una fotografia nitida impressa nella memoria di tutti i valdostani. In quel triste ottobre di nove anni fa arrivarono colonne di aiuti da tutta Italia e dall'estero in una regione spezzata come un grissino dalla furia dell'acqua. Un altro fiume in piena attraversò la Valle poche ore dopo il disastro e nel suo letto scorrevano uomini, camion, ruspe, cucine da campo, viveri, medicinali. Morte e distruzione hanno insegnato ai valdostani che la macchina dell'emergenza non è mai oliata abbastanza. E così i meccanismi furono modificati, ramificati, potenziati. La perfezione non esiste nel caos di una catastrofe, ma si può fare molto per tentare di raggiungerla. Così è stato. Dalla Svizzera, un Paese abituato a far le pulci agli altri quando si parla di efficienza, pochi mesi fa sono arrivati i complimenti ufficiali alla Valle d'Aosta per come ha gestito l'emergenza sa-

nitaria del pullman carico di tifosi che si è schiantato in mezzo alle case di Etroubles.

All'alba di lunedì, quando ancora pochi valdostani sapevano della catastrofe dell'Abruzzo, il settore dell'emergenza era già in piena attività per trasferire squadre di soccorso nella terra devastata dal terremoto. Il telefono ha svegliato Pio Porretta alle 6, meno di due ore e mezza dopo il sisma. Il direttore della Protezione civile valdostana ha ricevuto la richiesta di aiuto da Roma. «L'operatore di turno nella centrale operativa ha attivato all'istante la procedura di allerta, che è diversa a seconda degli eventi - spiega Porretta -. La macchina dei soccorsi si è mossa in tempo reale. Quando è diramato lo stato di allerta si contattano tutte le strutture operative, cioè quelle richieste nell'immediato, ad esempio i vigili del fuoco. E poi via via si preparano le altre di supporto». A parte i vigili del fuoco e il personale sanitario, in servizio permanente, sono pronti a muoversi nell'immediato i volontari della Protezione civile, che sono 230. Poi ci sono i vigili del fuoco volontari, un vero esercito, 1600 unità. E centinaia di Alpini, un'altra marea umana della solidarietà, sempre e ovunque. Ogni richiesta d'intervento è filtrata e coordinata dalla sede centrale di Roma, per ottimizzare gli aiuti. Ad esempio, è stata respinta l'offerta di avere l'elicottero della Protezione civile valdostana, perché ci sono già

troppi velivoli nell'area. «Gli apparecchi di supporto logistico - aggiunge Porretta - partono ovviamente in un secondo momento. Ad esempio ora stiamo valutando la possibilità di mandare all'Aquila un capannone intero».

La gara della solidarietà vede in prima fila anche la popolazione. Al numero verde istituito dalla Protezione civile valdostana per coordinare le offerte di aiuto, 800-319-319, è difficile prendere la linea. La gente sta offrendo di tutto, da viveri e coperte agli alloggi e alle case in montagna. C'è anche chi ha lasciato di stucco l'operatore: «Metto a disposizione un elicottero con equipaggio».

Specchio dei tempi

Prime donazioni

■ Prime offerte dei valdostani alla Fondazione Specchio dei Tempi, per portare un aiuto immediato alle popolazioni terremotate. Alla redazione di Aosta sono arrivate le donazioni di Giacinto Olzer di Aosta (50 euro), L. B. di Aosta (50 euro) e N. N. di Aosta (30 euro). In alternativa, si possono fare bonifici sul c/c bancario con codice Iban IT10 V030 6901 0001 0000 0120 118 o sul conto postale 7104, entrambi intestati a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10126 Torino. A questo indirizzo si possono anche spedire assegni (non contanti). In alternativa, con carta di credito, si può versare sul sito.

